

Gli azzurri verso Glasgow

Le scelte del ct creano una contrapposizione tra i due assi juventini Ma il tecnico non lesina complimenti all'escluso. «Non mi era piaciuto il Gianluca visto nella tournée Usa, questo mi sembra voglia fare bene» Ancora rivoluzioni in vista: dopo Costacurta, panchina anche per Lentini

Divergenze parallele

Baggio

«In azzurro nessuno inamovibile»



FIRENZE I gol fanno miracoli. Riescono a trasformare un giocatore solitamente schivo e misurato quasi timido, in un grande intrattatore brillante, cialtrone pronto alla provocazione. Il personaggio in questione è Roberto Baggio divenuto attaccante e goleador nella Juve e tomato leader indiscusso della nazionale di Sacchi. «Mi sono messo a sognare - spiega - eppure non tutti sono contenti. Dicono che fare quattro gol all'Udinese non serve a nulla. Se non segno o scippo occasioni ghiotte, tutti a criticarmi. Insomma non la faccio mai giusta. È il destino. Comunque preferisco far gol. Mugan a raffica». Il nuovo Baggio è nato poco più di un anno fa a Foggia (partita con Cipro). Sacchi lo schierò di punta in coppia con Viali. Ora anche Trapattoni lo ha spostato in prima linea e il giocatore risponde da par suo. «Certo ora tutto va bene. Ma non voglio che mi si dica che sono titolare inamovibile della nazionale. Nessuno può esser sicuro del posto. Piu' tosto vorrei spendere due parole per Viali. Sta attraversando un momento particolare. Ovviamente cerco di aiutarlo. Anche perché domani i ruoli potrebbero invertirsi. Ma non è in crisi»

si è all'85% della condizione ideale. Gli mancano solo i gol. Non appena riprenderà segnare tornerà importante e più osannato di prima. E non è scontato che Sacchi lo escluda dalla formazione di Glasgow. Resta il fatto che Baggio si trova bene in coppia con Signori? «Certo. Ma ciò non deve automaticamente portare a supposizioni circa la squadra che andrà in campo contro la Scozia». Nel bene e nel male Baggio è sempre al centro dell'attenzione. «Ormai mi sono calato nella parte. E sopporto tutto. Certo che la stampa a volte esagera. Sono a Torino da due anni e quando c'è qualcosa che non va la colpa è sempre ed esclusivamente di Baggio. Possibile?». Il giocatore juventino chiude la personale querelle coi giornalisti con una risposta velenosa a chi gli chiede un commento alla definizione «poli da allevamento» fatta dagli psicologi nei confronti dei giocatori di calcio. «È una definizione sbagliata. Noi calciatori possiamo sembrare irraggiungibili e monotonici per chi voi giornalisti non ci fate parlare d'altro che di pallone». «Incredibile. Baggio è diventato campione anche in»

DAI NOSTRI INVIATI WALTER GUAGNELI FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE Arrigo Sacchi prepara la strada che porta in Scozia con una delle rivoluzioni che piacciono a lui. Oltre a Costacurta anche Viali e Lentini al momento hanno soltanto un posto in panchina prenotato per Glasgow. Ma se Costacurta accetta già di buon grado la decisione Viali non sembra sulla stessa linea e Lentini prende tempo. «Ultimamente ho giocato sempre bene. anzi con lo Slovan ho disputato la miglior partita della mia vita. Paura di star fuori? Nessuna paura a parte quella di morire». E allora Sacchi che fa? Manda messaggi precisi a destinatari precisi. «La formazione come sempre non la dico fino a poche ore dalla partita. Questa attesa non credo possa stressare i giocatori e neanche le esclusioni potranno creare polemiche o risentimenti. Proprio per evitare situazioni di questo tipo mi sono circondato di atleti il cui spessore culturale è elevatissimo. Gente molto dotata di intelletto e che conosce l'educazione, il rispetto e l'autocritica». Messaggi che anticipano ogni eventuale polemica per una maglia da titolare finita sulle spalle di un outsider. Arrabbiarsi significherebbe automaticamente bollarsi da stupidi e maleducati agli occhi del ct. Il quale evitando di fare nomi aggiunge: «In allenamento ho visto nei ragazzi vivacità, benessere. Stanno tutti bene specialmente i centrocampisti che invece prima del match con la Svizzera erano alle prese con vari problemi. Soltanto un paio di azzurri non mi sono sembrati al massimo della forma». Si fanno le ipotesi. Costacurta e Viali gli indiziati con Lentini alterna riserva. «Lentini con la Svizzera ha sbagliato ma non è certo stato il solo. tatticamente l'avversario nel suo complesso quella sera ci fu superiore. Viali? A me non era piaciuto il ragazzo che ho visto in estate nella tournée Usa. Quello attuale mi sembra abbia voglia di fare bene».



Viali

«Non ho mai giocato così bene»



FIRENZE Chi si aspetta un Viali al vertice rimane deluso. L'attaccante juventino capisce d'esser ad un passo dalla panchina. Sacchi gli preferisce Signori ma lui non si scompone. O almeno cerca di non farlo. Di fronte ai cronisti usa l'arma della diplomazia. Ma i messaggi anche se criptati suonano come sottili contestazioni alle probabili scelte del ct. «Bisogna esser se stessi in ogni circostanza - attacca - e sapersi adattare alle esigenze della squadra. Ho avuto tanto dalla vita. Non posso e non debbo crearmi problemi per una eventuale scelta a me sfavorevole da parte dell'allenatore. Anche se mi pare prematuro parlare di formazioni. Ci aspettano ancora tanti allenamenti. Ci saranno ancora molte cose da valutare prima della scelta definitiva». Lattico. Ma se dovesse davvero perdere il posto? «Non ne farei un dramma. Siamo 19 titolari. Credo ci siano giocatori anche più bravi di me. Una cosa è certa: sto disputando la miglior stagione della mia carriera». Critico. La sottile polemica di Viali suona come chiara contestazione all'idea di Sacchi di spendere in panchina. Non a caso i due a fine allenamento si sono appartati per un fitto colloquio. «Col ct si dialoga e si lavora in campo e fuori».

Per il laziale coro di elogi Ma lui si schermisce «Non mi illudo di giocare» E Sacchi lo pungola

Beppe Signori a ripetizione di gioco corto

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE Forse è il pedagogo che si deve pagare ma Beppe Signori 24 anni e mezzo, vicecampione del campionato con la Lazio (10 centri in 8 partite) «uomo nuovo» della Nazionale è anche quello che fino ad oggi ha dovuto sopportare quasi tutti i rimproveri dispensati dal ct. Dopo il primo tempo di Lazio-Torino erano piovute le prime critiche di Sacchi («Non lo vedo in gran giornata») ieri mattina in allenamento un paio di rimproveri a tutta voce «stai più attento stai più stretto stai più corto». Un informo. Poi l'altro il commissario tecnico ha deciso di farlo giocare in posizione di riserva da quella attuale. L'importante è rendersi sempre utile alla squadra. Generoso. Questa frase buttata là quasi per caso potrebbe esser l'eventuale ulteriore novità dei prossimi giorni: recupero in extremis del giocatore da parte del ct e suo utilizzo come «esterno» destro al posto di Lentini. Una cosa è certa la lunga e tormentata storia azzurra dell'attaccante segna un altro capitolo. Viali si sforza di «leggerlo» con disincanto. Ma è logico che gli tornino in mente le sfortunate vicende del Mondiale '90. Forse, in vista di temere che le avventure irrate per lui si trasformino in una sorta di maledizione. Quindi parte con l'ormai celebre frase pronunciata alla vigilia di Italia-Argentina del '90. «Quando il gioco si fa duro... Poi aggiunge: «Meglio fermarsi qui. Quel motto non mi ha portato bene». Scaramantico. E profetico. È accaduto infatti una piccola contrattura muscolare. Nulla di grave per fortuna e il giocatore sarà disponibile nei prossimi giorni.

venta è che all'ultimo raduno prima della Svizzera mi sono fatto male. Sacchi mi ha visto poco e adesso dedica più tempo a me. Mi rimprovera? No, mi stimola. Ma non mi illudo di giocare contro gli scozzesi. Naturalmente non si illude neppure di averla raccontata giusta. Eppure la scelta di Signori trova consensi quasi unanimi fra gli addetti ai lavori. Semmai non tutti vedono Baggio di punta preferendolo a quart'ora libero da pesanti marature. Signori trova consensi soprattutto per questa Scozia massiccia ma lenta in difesa. Apparentemente su misura per un paio di quizzisti suoi. «Ma non sono l'unico qui ad aver visto il numero prima aveva detto. Con Lentini e Baggio mi sembrerebbe di tornare ai tempi del Foggia nel tidente composto da me, Baiano e Rambaudi». «Certo. Ma ad apprensione ritroso si è dimostrato disposto a tutto. Con Baggio l'intesa funziona benissimo. Viali? Tutto bene. Siamo grandi amici. Gli chiedo spesso dei consigli che devono essere ottimi visti i risultati. Ho poi frenato sul suo nome. Ho feli... «Devo solo stare tranquillo. L'occasione è buona ma non devo rovinare tutto. Per arrivare qui ho sfruttato la chance che mi è capitata e sono stato anche fortunato. Non scavalco nessuno. E non è vero che ho non so sopravvissuto e due che solo in più sono il risultato del potenziamento muscolare che ho fatto alla Lazio. Ma come per anni mi dicevano che era bravo ma leggevo adesso finisce che sono grasso». Non finisce senza semmai un'ok o si inizia la sua vera avventura in azzurro.

Oggi gioca soltanto la serie B

La Cremonese in testa alla classifica meraviglia il suo presidente che, reduce da due infarti, la domenica per evitare pericolose emozioni si rifugia in campagna e si fa comunicare il risultato per telefono

Per Luzzara il primato corre sul filo

Un presidente con il rammarico di non aver ancora visto la sua squadra. Ma le buone notizie gli sono arrivate via televisione o via radio. La sua formazione pensata per la transizione è diventata protagonista. Gli ingredienti del successo: un allenatore pacato, uno straniero che gli sembra di stare a Rosario, un ultrà leghista che esalta la gente che lavora della bassa padana. Ritratto a tutto tondo di Cremona e dei suoi gringorossi.

LUCA CAIOLI

CREMONA Mercoledì è andato allo stadio. Era la prima volta dall'inizio della stagione Cremonese-West Ham una partita del torneo anglo-italiano. Una amichevole ma il polso dopo 20 minuti ha cominciato a far le bizze. La prudenza e gli amici hanno consigliato a Domenico Luzzara 70 anni presidente dei gringorossi di tornare a casa. A luglio ha avuto il secondo infarto. da allora i medici gli hanno detto di aspettare il calcio e le emozioni da gol non fanno bene al cuore. Così la domenica a Luzzara si neva in campagna poi alla fine del primo tempo telefona allo stadio. La scusa è l'incasso ma i suoi collaboratori sanno che il presidente in terra il risultato 1-8 novembre ha trasgredito la regola. «Ero in macchina ho acceso la radio un attimo solo un attimo ho sentito che stavamo perdendo uno a zero e ho subito speso il bastato per far mi passare un brutto quarto d'ora. Ma adesso sto meglio domenica prossima con la Venezia ritornerò in tribuna. Non posso perderla questa partita». Tarda sera negli uffici dello stadio. Zini il signore dai capelli bianchi e dall'aria goale dice «io non so niente di calcio» anche se da 25 anni è il presidente della Cremonese che è entrato in questo mondo per un voto (onorare la memoria di suo figlio Attilio gran tifoso della Cremonese e del Milan morto a vent'anni) e arrivato da cinque minuti. «Non so le aspettative e i rischi in testa alla serie B e con lui non se l'aspettavano i tifosi gringorossi. Questo doveva essere un campionato di transizione. Retrocedi dall'A. Alla avanza non venduto i pezzi pregiati (perché la Cremona è il calcio a misura di borsa)»

Uno a quattro prima di campionato a Cesena. Le cose per la Cremonese erano cominciate davvero male. Poi otto vittorie di seguito e con avversari di tutto rispetto. Una rincorsa al rex ord di Spal e Brescia che ne avevano collezionate undici. Domenica scorsa a Taranto lo stop, un paraggio che come dicono gli allenatori muove la classifica. E la Cremonese in classifica si ritrova in testa diciassette punti contro i quindici del Venezia e della Reggina. cinque punti di vantaggio su Ascoli, Cesena e Lecce. All'inizio del campionato nessuno ma proprio nessuno ci avrebbe scommesso perché tre elementi fondamentali (Favalli, Bono mi e Marcolini) erano partiti alla volta della Lazio, perché era cambiato l'allenatore. al posto di Gustavo Gagnoni era arrivato Luigi Simoni 53 anni pescato alla Carrarese. risalta dalla C2 alla C1. Buon mister esperto in promozioni (in A con Brescia, Pisa e Genoa) ma per ambientarsi ci vuole tempo. Nel conto c'era di mettere anche la campagna acquisti tutta orientata alle serie minori. Sono arrivati Tentoni dalla Vis Pesaro per 800 milioni e Colonne da Giarre per 700. E poi ancora la scelta di puntare una volta la scelta di puntare sul vivace e su «vecchi» Dezzotti, Verdelli, Montorfano e Violini. In poche parole una squadra e un gioco tutto da costruire. Cosa che Simoni è riuscito a fare con grande rapidità facendo risultare i suoi risultati. I oggi a Lecce, contro la quarta in classifica si attende una nuova conferma per il futuro svedese.

vanvera» Gustavo Dezzotti 28 anni l'argentino di Rosario con orecchino e taglio alla Maradona. «Qui si sta bene e come essere a casa mia. La sono due milioni di abitanti qui 25mila ma è quasi lo stesso. È una città piacevole e il clima giusto per lavorare tranquillamente. Le prove di cappotti giocate e palletò sono finite. I giocatori escono e vanno verso casa. I fuori al buio ancora un gruppetto di alcuni idios. Qualche vecchio in bicicletta qualche ragazzo le ragazze affascinate dal Lombardini e tre signore del Road Girls, un gruppo di tifose donne. Sono quelle che hanno seguito, da dietro la rete gli scatti le punizioni, la partitella cinque e contro cinque dell'allenamento. I giocatori si fermano a parlare rispondono alle domande di una radio locale si mettono d'accordo per la festa di beneficenza in una discoteca della città. Tutto calmo tranquillo con i ritmi della provincia. Mil le miglia di distanza da Milano o Appiano. L'unico rischio di questi signori che se ne stanno a prender freddo al ingresso dello stadio e che Cremona e soprattutto la provincia non reagisce con entusiasmo. «Mica come a San Siro per il Milan. Qui allo stadio anche se vinciamo e facciamo spettacolo la media degli spettatori non cambia 8.9mila persone. «Forse perché siamo gente della bassa che non spera in niente che non si esalta per la vittoria né si abbatte per la sconfitta dice Claudio Venturini bikers, leghista e leader della Curva Sanitarium gli ultra gringorossi. «Pensiamo a lavorare e quando facciamo festa è successo. l'altra domenica a mezzanotte tutti a letto».

Sotto processo i Matarrese, accuse ai giocatori Contestazione allo stadio Il Bari chiama la polizia

BARI Matarrese e il Bari nell'occhio del ciclone. proprio alla vigilia di una gara spariggi Bari-Bologna ieri mattina durante l'allenamento di rifinitura del sabato un centinaio di tifosi ha violentemente contestato i dirigenti baresi e giocatori (separatamente Biondi e Alessio) e Lazaroni. È stato chiamato il 113 e sono intervenute due volanti della polizia. Gli agenti sono riusciti a calmare un po' i tifosi e soprattutto ad evitare gravi incidenti. Sgobbia è cognome del presidente e amministratore delegato del Bari e per il ciclo

affascinate dal Lombardini e tre signore del Road Girls, un gruppo di tifose donne. Sono quelle che hanno seguito, da dietro la rete gli scatti le punizioni, la partitella cinque e contro cinque dell'allenamento. I giocatori si fermano a parlare rispondono alle domande di una radio locale si mettono d'accordo per la festa di beneficenza in una discoteca della città. Tutto calmo tranquillo con i ritmi della provincia. Mil le miglia di distanza da Milano o Appiano. L'unico rischio di questi signori che se ne stanno a prender freddo al ingresso dello stadio e che Cremona e soprattutto la provincia non reagisce con entusiasmo. «Mica come a San Siro per il Milan. Qui allo stadio anche se vinciamo e facciamo spettacolo la media degli spettatori non cambia 8.9mila persone. «Forse perché siamo gente della bassa che non spera in niente che non si esalta per la vittoria né si abbatte per la sconfitta dice Claudio Venturini bikers, leghista e leader della Curva Sanitarium gli ultra gringorossi. «Pensiamo a lavorare e quando facciamo festa è successo. l'altra domenica a mezzanotte tutti a letto».



Dezzotti 28 anni bomber della Cremonese. In alto Signori e Viali

Cecchi Gori Gli urlano «fascista» Poi le botte

FIRENZE «A Firenze siete tutti fascisti». Questa l'accusa che due cittadini romani hanno rivolto al vice presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori dopo i nefasti esiti. «Siete come gli ebrei» rivolto dai tifosi della curva Fiesole domenica scorsa ai tifosi giallorossi che nel corso della partita con la Roma facevano il saluto fascista sventolando una bandiera con sopra la croce celtica. Il fatto è avvenuto in una strada centrale della capitale. L'autista del giovane produttore cinematografico alle accuse dei due romani ha fermato la macchina e Vittorio Cecchi Gori è sceso per protestare. Per affermare che lui non è fascista. La discussione si animata e ben presto dalle parole si è passati ai fatti. Ne è nata una colluttazione e il vice presidente della Fiorentina ha riportato la frattura dell'angolare della mano sinistra. «I due non erano tifosi della Roma. Mi hanno riconosciuto e dicendo mi che Firenze è fascista mi hanno offeso - ha dichiarato Vittorio Cecchi Gori. A quel punto non sono riuscito a controllarmi. Purtroppo siamo passati a vie di fatto e sono dovuto ricorrere alle cure di un medico».

Under caos Giocatori senza passaporto

ROMA Povero Maldini le viglie delle partite della serie B sono sempre cariche di incidenti. Un match a memoria gravi. Le ultime a legare, arrivano dal ritiro di Roma e da Ascoli. La prima ha del incredibile. I dirigenti azzurri si sono accorti che alcuni giocatori non hanno i documenti in regola per l'espatrio. Si sprava di risolvere le cose entro domani. Assurdi. I giocatori saranno giunti da Ascoli «mecc» e arrivata la notizia che Benito Carbone non potrà rispondere alla convocazione per la partita con la Scozia. In programma mercoledì prossimo e a livello del campionato europeo. Se non sono stati messi in allarme. Carbone ha accusato uno straniero. In questo modo a Maldini è venuto a mancare un attaccante. Ma non è intenzione, lo chiamano un sostituto soprattutto se gli altri due attaccanti convocati Debelchic e Vietri si tirano bene dopo i sberleffiati giorni di campionato di serie B in ogni caso sono stati messi in allarme. Del Piero di Padova e Drommi un primaverile del Milan che il mio s'orso ha giocato nel Modica. Oggi pomeriggio i dodici giocatori in disposizione di Maldini sostituiranno una partitella di allenamento con la Beretti della Lazio.

Brevissime

- Genoa ok. In un amichevole ha sconfitto per 3-1 il Pistoia. Il risultato non sta segnate da Dobrowski e da Piovano autore di una doppietta.
Fiorentina all'inglese. L'Asola si sono imposti per 2-1 (reti di Carrobbi e Dell'Oglio) in Aviano Villa in un match amichevole.
Ferrara deferito. Causa del provvedimento è dei ch'arzi in lasciato dal difensore partecopo. «Me ne voglio andare dal Napoli».
Premio delle Nazioni. Se lo è aggiudicato all'apodromo di San Siro il trattatore americano Kosar.
Ricorso respinto. E' quello presentato al collegio arbitrale della Lega calcio dal calciatore jugoslavo Stojkovic che chiedeva il reintegro nell'organico del Verona.
Anticipo rugby. Il Charro Mc diolannu Milano ha battuto l'Asoluni Aquila per 14-13.
Cuba sotto rete. La nazionale di Roma in un match contro San Marino (or. 18.00) al Palacur di Aviano in un incontro a subizione contro la Lazio palavolo.
Vince il Brescia. La formazione guidata da Finco e il super 12 a romeni di lo Sportul Studenesc con il punto agio di 2-1-1 a gol di padroni di lo Sportul Studenesc con il punto agio di 2-1-1 a gol di un.
All Star di basket. I migliori stranieri del campionato di Spagna hanno battuto gli italiani per 136-112 nell'ultimo match di campionato.

Table with 2 columns: ORE 14.30 (Bari Bologna Baldas, Cesena Padova Cardona, etc.) and CLASSIFICA (Cremonese 17, Venezia e Reggina 15, Lecce Ascoli e Cosenza 12, etc.)